

Comunicato stampa**'L'API DISPENSA "COMPENSAZIONI" AGLI INDIGENI'**

"Mentre l'Italia è in piena "luna di miele" tra nuovo governo ed i soliti noti, l'API nelle Marche tenta di farsi autorizzare il progetto delle due centrali termoelettriche, che risulterebbe ora ancor più arretrato del già obsoleto scenario del cosiddetto nucleare di terza generazione.

A nulla serve argomentare sulla strategia europea di innovazione vera, di forte crescita occupazionale e dei redditi, che altri paesi già mettono in atto sul fronte delle energie rinnovabili, del risparmio e dell'efficienza tecnologica per migliorare la salute dei cittadini e del pianeta.

A molti – API, Confindustria, parte della classe politica ed ora anche i neofiti amministratori di Falconara – argomenti di questo spessore risultano evidentemente sconosciuti o indigesti.

Questi ultimi (par di capire con qualche orecchio attento a livello regionale), sembrano molto "sensibili" alle "compensazioni", che l'azienda offrirebbe a piene (?) mani: doppi vetri, un po' di alberi, nuovi filtri ai camini e perfino la palancolata alla foce dell'Esino! (Quisquiglie, pinzillacchere per dirla alla Totò).

Il fatto è che non queste "compensazioni", ma consistenti e strutturali misure di mitigazione permanente e progressiva dell'impatto ambientale sono in arrivo per la raffineria e la già esistente centrale elettrica (IGCC) tramite le due distinte autorizzazioni integrate ambientali (AIA). Questi complessi e approfonditi procedimenti amministrativi sono in corso presso la Regione Marche ed il Ministero dell'Ambiente; non c'entrano nulla con le proposte due nuove centrali e non potranno non concludersi che con prescrizioni vincolanti per un sistema di interventi tecnologici e logistici, tendenti a più sicurezza e più ambiente nel sito di Falconara.

Investimenti cospicui e dovuti per legge, non certo le "compensazioni" promesse dall'API!

L'API continua nel gioco, in cui è maestra: posporre investimenti dovuti, costruire scambi tra compensazioni minime - mitigazioni medie – prescrizioni / investimenti massimi.

Seria sarebbe una governance pubblica e condivisa tra le istituzioni, che proponesse una strategia di riconversione industriale veramente europea di forte innovazione tecnologica sugli scenari energetici del futuro, fuori dal petrolio e chiedendo all'azienda, a fronte degli incredibili profitti di questi anni, un impegno su nuova occupazione, zero impatto ambientale e attuazione diretta del piano energetico ambientale insieme a quei grandi soggetti industriali, che hanno già proposto per le Marche grandi quantità di nuova energia elettrica con soluzioni sostenibili.

Infine TERNA ci informa che il vigente Piano di sviluppo della rete elettrica nelle Marche, che sta dentro l'orizzonte temporale del PEAR, libererà una capacità produttiva di 200/300 MW tramite la sola ristrutturazione della rete principale, rendendo di fatto sempre più obsoleta la scelta delle centrali API. E l'edilizia bioclimatica, spinta anche dalla nuova legge regionale sull'edilizia sostenibile, quanta energia farà risparmiare al sistema nei prossimi anni?

Non ci sono proprio motivi per accettare le proposte dell'API; davvero necessaria sarebbe al contrario, una visione seria e condivisa (soprattutto da parte delle istituzioni) per attuare il PEAR".

Ancona, 13 giugno 2008

Marco Amagliani